

TV 457

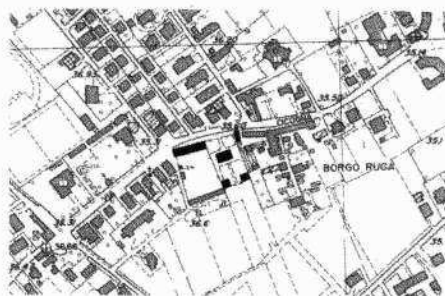
Villa Rinaldi, Paravia, Baldù, Dolfin, Serena

Comune: Ponzano Veneto

Frazione: Paderno

Via Giovanni Cicogna, 37

Irrv 00000829 Ctr 105 NE Iccd A 05.00144697



Il complesso venne edificato dalla nobile famiglia veneziana dei Rubbi (Salamon, 1981); una discendente di questa famiglia, Paolina Rubbi, andò sposa al conte Gian Rinaldo Carli, di origine istriana, celebre letterato ed economista dell'epoca. Originariamente composto da villa e barchesse, il complesso è visibile nelle mappe antiche conservate presso l'Archivio di Stato di Treviso e datate approssimativamente tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII (Salamon, 1981).

L'oratorio, di forme ricercate, venne costruito successivamente, probabilmente nel 1731 come evidenziato dalla data riportata sul pavimento. Esso appare nel foglio 34 della mappa del Prati, datata 1763; nel disegno risultano proprietà del sig. Carli, una villa con timpano, affiancata da barchesse simmetriche, ad essa ortogonali, e, a lato, un vistoso edificio con timpano curvo.

Paolina Rubbi morì nel 1749 e fu sepolta a Paderno nell'oratorio annesso alla villa, dove venne collocato un busto scolpito nel marmo, che la raffigura. In suo onore il marito pubblicò anche un libro, in cui vengono «descritte le vacanze di famiglia trascorse in villa» (Salamon, 1981). Non è noto chi siano stati i proprietari della villa dopo la scomparsa dei Carli-Rubbi. «Risulta che nel 1846 la acquistò il prof. Pier Alessandro Paravia. Seguirono poi i nobili Boldù di Venezia, indi gli istriani Pusinich che per motivi non noti lasciarono deperire il complesso. Nel 1916 il medesimo venne acquistato da Lorenzo Serena. Durante la guerra 1915-1918 la villa ospitò truppe militari che causarono gravi danneggiamenti a tutti i vani interni. Furono asportate stampe antiche di grande pregio e parte degli stucchi preziosi andarono distrutti» (Polo, 1984). L'intero complesso è stato restaurato di recente (1990) dagli attuali proprietari.



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1973/11/15

Dati Catastali: F. 8, sez. B, m. 143/
144/ 146/ 147/ 233/ 257/ B



Il complesso è ben visibile a chi percorre la strada principale di Paderno, lungo la quale si incontrano, prospicienti la sede carrabile, l'oratorio - «di forma ovale con peristilio a colonne e tre statue sopra il frontone ricurvo» (Mazzotti, 1954) - la cancellata d'ingresso in asse con la villa e la lunga barchessa, oggi proprietà comunale, i cui spazi sono destinati ad attività culturali.

La villa sorge isolata, all'interno del giardino; il volume principale, alto tre piani, presenta oggi corpi di fabbrica più bassi addossati ai lati in modo asimmetrico, frutto di aggiunte avvenute in epoca recente.

Dalla strada è visibile la facciata nord, sormontata nella sua parte centrale da un piccolo frontone triangolare, posto sopra la cornice di gronda a dentelli, con elementi acroteriali posti ai vertici. L'impianto forometrico è di tipo classico, con una distribuzione delle aperture secondo lo schema 2-3-2 e con aperture a profilo architravato al piano terra e nel sottotetto, mentre risultano tutte centinate le aperture del piano nobile. Al centro della facciata si colloca una trifora, con i fori contornati in pietra, completata da una balconata unica e tripartita, anch'essa interamente in pietra. Davanzali ed architravi delle finestre sono collegati a tutti i piani da sei fasce orizzontali che al primo piano coincidono con i conci d'imposta degli archi. Al piano terra la porta d'ingresso è a sesto ribassato e il profilo arcuato si imposta all'altezza dell'architrave delle finestre che l'affiancano.

Il fronte sud è simile al precedente come disegno di base; si differenzia per la presenza di un piccolo poggolo in pietra in corrispondenza della sola apertura centrale del piano nobile e per i due camini, sporgenti dalla muratura, che segnano le porzioni laterali della facciata.

Il fronte sud prima dell'ultimo intervento di restauro (Archivio IRVV)
Veduta dell'esedra circolare che chiude il complesso a sud (S.C. 2000)

Sul fronte sud, il muro di recinzione si alza ed assume la forma di un diaframma bucatato da aperture ad arco e a pianta semicircolare, agli estremi del quale si trovano due piccoli fabbricati ad un piano. Secondo la descrizione fornita dal Mazzotti e come appare sommariamente nel catasto napoleonico del 1809 ("Ville venete", 1999) pare che in origine i due corpi - uno adibito a cucina e dispensa, l'altro utilizzato come sala da pranzo - fossero uniti da una loggia, oppure da un muro coronato da statue.

Il recente intervento di restauro ha interessato anche tali ambienti, che risultavano molto degradati e manomessi. Nel corpo a sud-est, è stata ripristinata la ricca decorazione a stucco colorato che ricopriva le pareti ed il soffitto, insieme ad un camino in marmo rosso di Verona; il corpo a sud-ovest è stato invece trasformato in spazi di servizio per l'abitazione.

All'interno la villa presenta la classica tripartizione, corrispondente a quella leggibile sulle facciate; il salone centrale del piano terra, coperto da un soffitto in travetti di legno, è completamente affrescato sulle quattro pareti. La decorazione riproduce un partito architettonico di colonne di ordine corinzio poste su piedistalli, che inquadrano in modo alternato finte nicchie con elementi decorativi al centro e le porte che conducono nelle stanze laterali. Sulla parete est del salone si apre anche un ampio foro a tutta altezza che immette nel vano scala; il profilo dell'apertura è centinato, con capitelli d'imposta e grosso concio in chiave d'arco a voluta tangente alla soprastante cimasa modanata. Accanto all'arco delle scale è disegnata una seconda finta arcata che lascia intravedere uno spazio in prospettiva con elementi architettonici classicheggianti. Sulla parete opposta, priva dell'apertura del vano scala, è disegnata, al centro della parete, un'arcata doppia, sostenuta da colonnine binate, sul cui sfondo è riprodotta un'architettura ad emiciclo in prospettiva.



Veduta del salone centrale della villa con le pareti affrescate (Archivio IRVV)

Veduta dell'interno dell'adiacenza sud-est con le decorazioni a stucco policromo (Archivio IRVV)

L'oratorio prospiciente la strada (A.R. 1998)

La barchessa prospiciente la strada (A.R. 1998)

Particolare del complesso del «N.H. Carli» a «Paderno Capo d'Aqua» nella mappa di Angelo Prati del 1763 (ACBM, Prati A. «Disegno generale di tutta la Brentella», ms., tavola 34, 1763)